

QUI L'Eco

dei SS. Lorenzo e Cristoforo



don Zanzotti
100 anni

“BUON CAMMINO VERSO IL CENTENARIO”:

CI SIAMO ARRIVATI

Don Ausilio compie cento anni.

Vorremmo dedicare quasi tutto questo numero di Qui a questo avvenimento. Pare equo: di questi cento anni lui ne ha dedicati cinquantasette alla nostra parrocchia, gli si può ben dedicare un numero del giornalino!

Nella pagina accanto, perché ciascuno ne possa fare tesoro, riportiamo, in ordine sparso riflessioni del Papa sull'essere anziani

Abbiamo chiesto ad alcune persone di scrivere per lui, qui abbiamo fatto un collage dei contributi arrivati. Per monsignor Quadri e monsignor Gualdrini abbiamo pubblicato scritti di dieci anni fa, pensiamo che ne siano contenti, come anche noi siamo ben lieti di sentirli presenti in questo momento di festa. “Buon cammino verso il centenario” concludeva Santo Quadri nella sua lettera per i novant'anni. Ci siamo arrivati.

A corredo vogliamo ricordare, alla fine degli anni '60, la costruzione della nuova chiesa. Grande e funzionale, perché la Parrocchia, luogo di incontro con Dio nella liturgia; tra i fratelli, luogo di un'amicizia dentro la quale il Signore ha deciso di abitare con il suo Spirito, leggero e profondo; luogo di una carità vissuta e semplice; luogo di un ascolto capace di renderci il cuore inquieto. Non ci fosse la chiesa grande non è assurdo pensare che non staremmo vivendo l'esperienza cristiana come la stiamo vivendo.

Grazie a Dio e anche a don Ausilio per quanto ci ha dato.

don Franco



**DAL 20 AL 27 AGOSTO
VACANZE A FALCADE
NELLE DOLOMITI
BELLUNESI
UN'AMICIZIA CHE
CRESCE E SI DILATA**

METTIAMOCI NELLA SCIA DI QUESTI VECCHI STRAORDINARI



Libro del Siracide 8,9

“Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch’essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno”

Vangelo di Luca 28/32, 36/38

Simeone prese Gesù tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola: perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”

C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età...ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino Gesù a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Papa Francesco

Cari anziani mettiamoci nella scia di questi vecchi straordinari! Diventiamo anche noi un po’ poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriandoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. E’ un grande dono per la Chiesa la preghiera degli anziani! Una grande iniezione di saggezza anche per l’intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa troppo distratta.

Gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare

Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo

Il Signore ci chiama a seguirlo in ogni età della vita e anche l’anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore

Benedetto XVI ha scelto di passare nella preghiera e nell’ascolto di Dio l’ultimo tratto della sua vita

Dio non vi abbandona, è con voi. Con il suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il vostro popolo e anche per voi, per la grande famiglia della Chiesa. Grazie! La vecchiaia è un tempo di grazia nel quale il Signore ci chiama a pregare, specialmente ad intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno

Non è ancora il momento di “tirare i remi in barca” Questo periodo della vita è diverso dai precedenti, non c’è dubbio, dobbiamo anche un po’ “inventarcelo”, perché le nostre società non sono ancora pronte, spiritualmente e moralmente, a dare ad esso il suo pieno valore. Una volta, in effetti, non era così normale avere tempo a disposizione; oggi lo è molto di più. E anche la spiritualità cristiana è stata colta un po’ di sorpresa, e si tratta di delineare una spiritualità delle persone anziane.

NB: giustissima quest’ultima osservazione di Papa Francesco, ma Don Ausilio sa molto sulla spiritualità degli anziani, basterà suggerirgli di raccogliere i suoi appunti e pubblicarli...



IL VESCOVO DI TERNI-NARNI-AMELIA

Don Ausilio Zanzotti, 100 anni
Terni, 25 giugno 2016

Caro don Ausilio,

tutta la nostra Chiesa particolare si stringe attorno a te per ringraziare il Signore per gli innumerevoli doni, di cui ha circondato la tua persona e che tu vai custodendo con grata e serena fiducia.

Innanzitutto il dono della vita. Una lunga esistenza, che ha segnato la città degli uomini, lasciando un'impronta umana, civile e sociale che in tantissimi, in passato e oggi, riconoscono e apprezzano. Non un'esistenza ... in sordina, ma una presenza eloquente e significativa per intere generazioni del passato e presente secolo. Nei tuoi 100 anni hai attraversato vicende civili ed ecclesiali difficili e avvincenti: la guerra, il bombardamento, la ricostruzione, la penuria di alimenti, i disagi e le lotte civili e sociali. Ma anche gli anni belli e i successi del riscatto cittadino. Tu non sei stato uno spettatore assente o marginale, ma protagonista di successo, attento a quanti si rivolgevano a te. Diciamo grazie a Dio e a te per essere stato carico di umanità, cittadino dinamico, protagonista fecondo. Un pensiero orante rivolgiamo ai tuoi genitori, che ti hanno formato e guidato.

La tua lunga esistenza è stata anche una storia di salvezza, che il Signore ha scritto nello spazio di 100 anni. La tua fede cristiana, coltivata giorno dopo giorno, è stata la testimonianza che ha caratterizzato e qualificato ogni tua scelta umana e sacerdotale. Membro del Popolo di Dio, ti sei associato attivamente al percorso di Grazia e di comunione della nostra Chiesa locale, alle vicende straordinarie della Chiesa universale (Concilio e post Concilio) e a quelle del luogo dove la Provvidenza ti ha collocato.

La tua vocazione sacerdotale e il tuo lungo ministero hanno qualificato ulteriormente la tua personalità di cittadino, di cristiano e di ministro di Dio e della Chiesa.

Nella tua funzione di sacerdote hai potuto dare un fecondo e ampio apporto all'annuncio del Vangelo e alla promozione dei fratelli, tantissimi, e delle comunità cristiane che il Signore ti ha affidato. La testimonianza di tanti uomini e donne, ormai adulti, dice quanto per amore del Signore hai donato in fede, amore, educazione. La tua risposta grata alla vocazione cristiana e sacerdotale, ai doni del Signore, è stata generosa e fruttuosa. Sono tante le persone, che sentendo del tuo 100° genetliaco, si illuminano di ricordi piacevoli e grati per quanto hanno ricevuto dal prete dallo sguardo dimesso, e dalla personalità arguta, ricca e dinamica.

Hai attraversato anche le varie fasi e passaggi giuridici e pastorali della nostra Chiesa particolare, alla quale sei rimasto fedele, in obbedienza ai Pastori.

"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?" (salmo 115).

Insieme a te diciamo grazie al Signore e invociamo misericordia e perdono per qualche riga storta, che hai scritto e che la Grazia provvederà a rettificare.

Don Ausilio, a nome di tutta la nostra Diocesi ti esprimo la comune gratitudine per la tua generosa presenza e per l'instancabile ministero. Preghiamo per te e tu prega per noi: continua così, nella debolezza delle forze, ma con la forza della fede, ad aver cura della tua Chiesa, della quale sei ministro.

Permettimi di rivolgerti la benedizione con le parole di san Francesco a frate Leone:

Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te il (Nm 6,24-26) suo volto e abbia misericordia di te. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore benedica te, don Ausilio. (FF262).

+ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv



*Il Vescovo Ausiliare Emerito
di Bologna*

Bologna, 13 giugno 2016

Reverendissimo Monsignore e caro don Ausilio,

anch'io mi congratulo con Lei per il felice traguardo dei 100 anni di vita. Mi associo al ringraziamento che la Diocesi di Terni-Narni-Amelia e la parrocchia dei Santi Lorenzo e Cristoforo elevano al Signore per questo dono così prezioso.

Sull'orizzonte biblico, il numero 100 esprime l'abbondante benedizione di Dio, nella consapevolezza che essa risponde e anticipa la promessa di Gesù a chi ha rinunciato a tutto e lo ha seguito: *«riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna»* (Cf. Mt 19, 29).

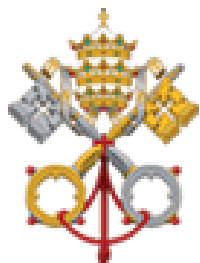
Ricordo i bei momenti trascorsi insieme in parrocchia, dove ho sempre riscontrato una grande vitalità e un ampio respiro pastorale. Inoltre, mi ha molto edificato la sinergia spirituale e la comunione tra Lei e don Franco Semenza, il parroco moderatore, sempre attento al soffio dello Spirito.

Mentre l'avvolgo in un ideale abbraccio, invoco su di Lei e sulla bella comunità dei Santi Lorenzo e Cristoforo l'abbondante benedizione del Signore.

+ 

✠ Ernesto Vecchi

Molto Reverendo
Mons. Ausilio Zanzotti
Parroco solidale dei Santi Lorenzo e Cristoforo
Via Angeloni, 24
05100 TERNI



Pontificium Consilium pro Familia

Con gioia mi unisco alla comunità parrocchiale di san Lorenzo e all'intera Chiesa diocesana di Terni Narni Amelia per festeggiare don Zanzotti che compie cento anni. Tutti noi negli anni passati gli abbiamo augurato di raggiungere questa meta.

Ed eccoci ora giunti a questo singolarissimo traguardo. Gli diciamo il nostro affetto e la nostra riconoscenza per il lungo lavoro pastorale che non ha mai cessato di svolgere. E tutti, vicini o lontani, anche quelli - davvero tanti! - che lui ha accompagnato nel cielo, siamo uniti con "un cuor solo e un'anima sola" per ringraziare il Signore per questo suo servo buono e fedele.

Cari parrocchiani, siete davvero fortunati a poter gustare ancora la presenza di don Zanzotti; fategli sentire la forza del vostro grazie e il calore della vostra amicizia. E' quel che rende felice il cuore di un sacerdote. Voi sapete, infatti, che quel cuore, per tanti lunghi decenni, ha battuto per voi, per i vostri nonni - anzi per i vostri trisnonni e bisnonni - per voi, per i vostri figli, per coloro che si sono avvicinati nella vostra parrocchia, per tutti. E' una vera e bella corona di gloria per lui. Caro don Zanzotti, grazie

. Grazie anche da parte mia. Tu sai bene che la vera ricompensa per un pastore è l'amore del Signore, della tua Chiesa e dei tuoi fedeli. Oggi vogliamo mostrartelo tutti assieme. E il Signore ti accompagni ancora e ti benedica.

+Vincenzo Paglia



PATRIARCALE BASILICA LIBERIANA DI SANTA MARIA MAGGIORE
00120 Città del Vaticano

Di Capitolo

18 giugno 2005
Stamenti del Corpo e
Sangue del Signore

Reverendissimo Monsignor Ausilio Zanzotti, caro don Ausilio, a me fratello diletteissimo,

mi unisco a Lei, al Suo e mio don Franco, ai suoi amati parrocchiani ed estimatori, ai Suoi parenti, nel ringraziare il Signore, per il suo 90° genetliaco. E' il tempo, la vita che il Signore ci dona.

Certo, i doni che il Signore Le ha fatto sono innumerevoli. Forse tutti tutti non li conosce neppure Lei. Moltissimi li conosco anch'io, li conosciamo tanti di noi.

Ai doni di Dio c'è stata la risposta generosa ed attenta da parte Sua. Qualche limite? Qualche croce (anche fisica, come quella di questi giorni)? Forse sì, certamente sì. Ma nell'oceano dell'amore di Dio ci si immerge, e basta.

Qualche anno fa celebrammo il 60° del Suo Sacerdozio e potemmo riscoprire la Sua spiritualità e il senso della preghiera, fonte della Sua zelante cura pastorale, della quale posso dare testimonianza, ma forse-ancor più- la possono dare tanti che L'hanno conosciuta

Desidero ricordare ancora la Sua attenzione alle novità del Concilio (non solo e non tanto nella visibilità della Liturgia, che pure è stata esemplarmente curata), ma intendo sottolineare le Sue belle e apprezzate omelie (è una caratteristica non secondaria del Suo ministero). Ma dal Concilio è stata segnata la Sua sensibilità e di conseguenza la Sua cura pastorale.

Ma desidero ricordare (anche qui il Concilio!) la Sua bella e nuova chiesa, e la Fondazione San Cristoforo (che ha una particolare attenzione alla catechesi diocesana) col Pago. Certo, a tutto perché non aggiungere la Sua capacità di amministratore?

Prima che io giungessi a Terni, Lei ha svolto lodevolmente altri ministeri. Altre persone ne potranno scrivere o parlare.

Personalmente è mio dovere, (e mia consolazione) testimoniare la Sua comunione, docile e responsabile, col Vescovo, la quale è sempre una medaglia del buon sacerdote.

Grazie, don Ausilio. Ad multos annos, ancora. Mille mille benedizioni del Signore, per intercessione di Maria.

Un grande fraterno abbraccio.

Suo Franco Gualdrini,, Suo vecchio Vescovo

= Lei sa che io non sono giunto a 90 anni, ma La seguo a ruota, a Dio piacendo. Preghí per me, per la santità e, anche per la salute.

* Vescovo di Terni Narni Amelia dal 1983 al 2000

Mons. Bartolomeo Santo Quadri
Arcivescovo Abate Emerito di Modena - Nonantola

Rev. mo e carissimo Don Aurelio

Ho iniziato a conoscerti, stimarti e amarti
negli anni vissuti a Terni - Narni - Amelia
come tuo Pastore.

Vedevo in te il figlio autentico di una terra
forte e generosa che univa la sua vivace
intelligenza ad una disposizione costante
al servizio dei fratelli che il Signore
ti ha affidato.

Anche in momenti non facili saprai
coltivare una profonda serenità che
poggia su una robusta spiritualità
cristiana e sacerdotale.

Buon cammino verso il centenario!

Modena
8 giugno 2006

off. m.
+ Santo Quadri

IL FENOMENO DI UN CENTENARIO

di don Salvatore Ferdinandi
Vicario Generale di Terni Narni Amelia



La mia conoscenza di Mons. Ausilio Zanzotti, si perde negli anni, ma è diventata più diretta in questo ultimo ventennio. E' proprio in questo periodo che, frequentando Mons. Zanzotti più assiduamente, ho potuto conoscerlo a fondo e scoprire le peculiarità della sua personalità che provo così a sintetizzare.

Innanzitutto, emerge una vena umoristica alcune volte pungente, altre volte gioiosa, ma sempre vivace, che nel passare degli anni, anziché attenuarsi si è andata rafforzando.

In secondo luogo, è la determinazione a caratterizzare la figura di Don Ausilio, minuto nella presenza fisica, ma forte in tutto il suo modo di porsi e di esprimersi, deciso non solo nelle battute ma anche nello scendere in ufficio nonostante forme influenzali o nel non mollare la recita di quella parte del canone prevista nel corso della concelebrazione, nonostante la difficoltà della vista.

In terzo luogo, è la fedeltà all'esercizio del ministero sacerdotale. Non ha conosciuto pensionamento il suo servizio e si è mantenuto a piena disposizione nello scorrere degli anni. Tutti i giorni presente all'appuntamento delle 9,30 e disponibile in ufficio per l'intera giornata, ha garantito una presenza stabile in parrocchia.

Da ultimo, caratterizza Don Ausilio lo spirito con cui sta vivendo l'età centenaria. Più volte ha affermato che è d'accordo con Papa Francesco che insiste sulla misericordia di Dio, perché in lui la sta sperimentando tutti i giorni, in quanto afferma che gli sono stati concessi "*i tempi supplementari*", per recuperare e rimediare a quello che non ha fatto negli anni precedenti.

In definitiva, si tratta di un bel carattere caro Don Ausilio e quindi, grazie di averci conosciuto ed auguri per avere ancora a disposizione questi "*tempi supplementari*" per continuare a conoscerli ed apprezzare.

INCARICHI RICOPERTI DAL SAC. AUSILIO ZANZOTTI dalla data dell'Ordinazione fino ad oggi

1942-1947	- Vice Rettore e insegnante Seminario di Narni
1943	- Amministratore Parrocchia Configni
1944	- Delegato per la parrocchia di Gualdo
1945	- Economo del Seminario
1951	- Canonico Teologo Capitolo di Narni
	- Delegato Diocesano. Capitolo di Narni
	- Assistente Diocesano Unione Uomini A.C.
	- Delegato Vescovile Parr. Otricoli

UN RETTORE SPECIALE

di don Giorgio Brodoloni,
 Rettore del Santuario della Madonna del Ponte,
 Vicario per la Pastorale.



“A quei tempi”, si entrava in Seminario, già in prima media e fin dal primo momento una figura di educatore occupava la scena del nostro immaginario e delle nostre giornate.

Dal primo momento, il Rettore era lì, sulla porta, con un sorridente *buon giorno* ai genitori, un primo scambio di parole con quel “ragazzino” che gli veniva affidato, la sistemazione nel “camerone” e nello studio e, poi, il saluto a mamma e papà e inizia l’avventura.

Quel prete piccolo, con lo sguardo vivace, con la parola arguta, di color rosso la chioma, con le battute pronte e le risposte spiazzanti, ricco di proposte...e sempre con noi, dalla mattina alla sera come eravamo abituati a casa.

Don Ausilio ci ha guidato per i primi tre anni, venivamo chiamati per cognome, non proprio una bella cosa ma forse necessaria per evitare i doppi nomi: Brodoloni, Colasanti, Maniero: i tre piccoli moschettieri che insieme hanno percorso i 13 anni di formazione.

Ma i primi tre anni sono stati importanti come lo sono le basi di ogni seria costruzione.

Sarà l’età che fa ricordare i tempi lontani, sarà l’impronta iniziale ricevuta, sarà quel pretino accogliente ed anche esigente, saranno le sue risposte sempre pronte e spiazzanti...ma sicuramente si tratta del sentimento di riconoscenza per quanto ricevuto.

Ma, poi, non è finita qui perché don Ausilio si è continuamente intrecciato con le nostre vite, di ormai preti, che ha sempre guardato con attenzione, con amore, con qualche sua battutina educativa.

Non siamo più i ragazzini degli anni ’50, ma siamo ancor più capaci di distinguere il cuore di un educatore e di un “padre”.

Una unica preoccupazione: non sarà, caro don Ausilio, che a ottobre dobbiamo rientrare in Seminario, puntuali e pronti al regolamento? C’è da aspettarci di tutto da un arzillo centenario.

Preferiamo darti un abbraccio, filiale e fraterno, e tu dicci qualcosa di tuo, insieme alla tua benedizione paterna.

Don Giorgio,
Giorgetto a quel tempo

INCARICHI RICOPERTI (segue)

1952 -	- Giudice Prosinodale
	- Delegato Vescovile A.C. Narni
	- Assistente Maestri Cattolici
\1953-	- Consigliere Ufficio Missionario Diocesano
\	- Censore dei libri
	-Membro Comm. ne per la soluzione dei casi
	-Ispettore catechesi negli Istituti religiosi
1954-1956	-Segretario del Vescovo
	-Delegato Vescovile per l’ A.C. di Terni e Narni
	-Assistente G.I.A.C. -U.U.A.C.- A.S.C.I.

AMARCORD

di don Fernando Benigni,
 Rettore di San Giovannino



Tu cento anni, io settantaquattro, di cui cinquanta di sacerdozio!(Quanti siano i tuoi non lo so, forse non ero ancora nato!) Ti conobbi la prima volta a dodici anni, prima media, nel seminario vescovile di Narni, col vicerettore don Dino Battistelli e Padre Spirituale don Gino Cotini. Quanti ricordi... tu giocavi con noi, seminari-
sti più piccoli, nel cortile colonnato della ricreazione, alla “acchiapparella”. Don Giorgio Brodoloni, don Antonio Maniero del quarto Ginnasio, già in veste talare, non se lo potevano permettere... Poi facesti carriera con la grande Parrocchia di S. Cristoforo e qui sei rimasto fino ad oggi e chissà per quanto ancora!! Mi piace ricordare che accogliesti il mio anziano parroco, don Fiovo Mercuri... Ma veniamo all’attualità. La tua lucidità di fede e mentale, che ti faceva scherzare anche “con sorella nostra morte corporale” attraverso i tuoi “pizzini” letterari che la Anna ti censurava. Forse sono troppo indiscreto...

Grazie comunque di tutto! Soprattutto della tua disponibilità a concedermi il perdono del Signore nella Confessione, insieme ai tuoi saggi consigli... Sì, perché nell’Africa della nostra Missione diocesana a Ntambwe mi hai aiutato ad aiutare quei poverissimi... ricchissimi.

Lì, non te lo scordare, il più anziano è il più saggio, perché ha fatto più strada nella vita e la conosce più di tutti...

Comunque non ti scordare che se verrai al mio funerale, anch’io verrò al tuo...

Con affetto umano e di... vino

umano e di vino
A. Ceruan

INCARICHI RICOPERTI (segue)

	-Insegnante di religione Magistrali e Commerciali
	- Assistente Cappellano Sott.li e Guardie P. S.
	- Confessore aggiunto Istituto Leonino
1956-1959	-Canonico parroco della Cattedrale di Narni
1958	-Parroco Consultore
	-Assistente Provinciale C.I.F.
	-Confessore straordinario Suore S. Paolo
1959- 1986	-Parroco di S. Cristoforo
1961	-Assistente Diocesano Gioventù Femm.le A. C.
1964	-Esaminatore Prosinodale
1965	-Segretario Cassa diocesana

100 ANNI!

di don Gianni Colasanti, parroco in solidum e
Camerlengo del Capitolo della Cattedrale di Terni,
Vicario Episcopale per l'apostolato dei laici



Dieci anni fa mi è stato chiesto, allorché Don Ausilio ha celebrato i suoi 90 anni, di scrivere quanto di lui ricordavo del tempo in cui io ero seminarista e lui rettore del seminario.

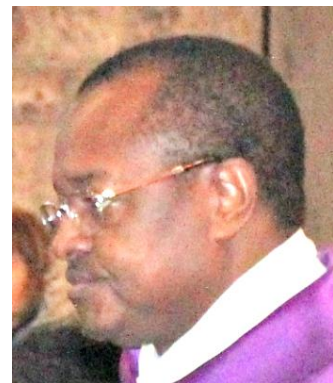
Non ricordo con precisione quanto scrissi allora ma mi sembra che insistetti sulla sua attenzione e apertura alla modernità e in particolare alle modernità tecnologiche. Insomma dissi di ricordare don Ausilio come una persona attenta ai tempi in cui vive e di saperne apprezzare le innovazioni e di saperle utilizzare al meglio.

Oggi voglio confermare questo tratto della personalità di Don Ausilio percorrendo il versante ecclesiale. Il Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui abbiamo appena l'anno scorso ricordato i 50 anni della celebrazione, è stato il grande avvenimento che ha segnato la storia della Chiesa contemporanea e di tutti noi battezzati nella Chiesa Cattolica. Ebbene, Don Ausilio è stato, tra i preti, uno di quelli che più intensamente è stato segnato da questo evento e che più ha adeguato il suo sentire e il suo agire allo spirito del concilio. Formato in una ecclesiologia molto diversa da quella uscita dal Vaticano II si è con entusiasmo votato alla nuova visione e ha cercato di viverla con i suoi parrocchiani con entusiasmo, difendendola anche, qualora se ne è presentata la necessità. La valorizzazione del laicato da lui costantemente cercata, la celebrazione della liturgia ricondotta alle sue linee più vere, oltre le sbavature e incrostazioni del tempo, la centralità della Sacra scrittura per una autentica vita di fede sono alcuni degli esempi che ci dicono della flessibilità di Don Ausilio. Insomma, certamente, nonostante l'avanzare degli anni, Don Ausilio non è stato mai un uomo del passato, un celebratore del bel tempo andato, ma un sacerdote capace di aggiornamento costante, capace di cogliere quelli che, in gergo, vengono chiamati i segni dei tempi. La qual cosa non è sempre dato di costatare.

Quasi ad anticipare quando viene dicendo papa Francesco ai sacerdoti sull'amministrazione del sacramento della confessione, da molto tempo mi si dice dell'amabilità, del rispetto di coloro che si confessano e della capacità di discernimento con cui don Ausilio esercita questo ministero... Insomma in un recipiente attempato quanto vino buono!

Auguri don Ausilio. Spero di esserci ancora quando si scriverà per i tuoi 110 anni.

TANTI AUGURI



Car.mo Mons. Zanzotti

Nella Sua doppia celebrazione di 74° anniversario Sacerdotale e del Suo 100° Compleanno, La auguro tutte le benedizioni da Dio che accompagnano questa celebrazione così grande e particolare. Molto piacere a far parte ed a gioire con gli altri in questa rare festa. Ringrazio Dio per la Sua vita, spiritualità e personalità. Voglio molto bene. Tanti auguri.

don Fabian Chikeluba

DON AUSILIO, SACERDOTE DI GRANDE SPESSORE...

di don Faustin Kalala Cimanga
Vicario parrocchiale dei S.S. Lorenzo e Cristoforo



Se conoscere una persona umana rappresenta una impresa di lungo respiro e difficile, presentare in poche parole uno di alto profilo come Monsignore Zanzotti costituisce una sfida con il rischio di sbagliare e di non essere in grado di individuare l'essenziale della sua persona. Ciò nonostante, chi non rischia niente non ha niente. Ma qui abbiamo *cento anni di vita*, perciò mi butto mettendo comunque alla fine puntini.

La mia è una osservazione disinteressata fatta nello spazio di un anno e qualche settimana di vita accanto all'instancabile Don Ausilio, che ho conosciuto e ammirato per le sue qualità straordinarie. Subito l'ho trovato un uomo semplice e forte, amante della vita che considera senza altro come dono gratuito di Dio e quindi è un uomo di fede e di speranza!

Di carattere, l'uomo del giorno è molto deciso, coerente e uguale a se stesso. Questa coerenza si traduce anzitutto in una regolarità di vita e una consapevolezza di essere sacerdote, ma anche e soprattutto Parroco cioè pastore di San Cristoforo, casa sua e humus dove ha seminato i talenti umilmente ricevuti nella sua vocazione sacerdotale. Che gigante!

Da sacerdote, la sua è una vita centrata sull'Eucaristia cuore e sorgente della nostra fede, sulla preghiera del breviario, il rosario e sulla Santa Comunione quotidiana quando, per motivi di salute, non ha concelebrato. Sempre disponibile e presente in ufficio pronto ad accogliere chi capita per una confessione o per qualche altro motivo. Partecipa con piacere e ammirazione al catechismo degli adulti. Medita la parola di Dio, le meditazioni e i commenti proposti per ogni giorno dell'anno liturgico. È un lettore dei giornali e dei libri di cultura per aggiornarsi sulla vita della chiesa e sulla vita sociale. Da lui dobbiamo noi giovani sacerdoti, imparare l'importanza della lettura!

L'immagine più eloquente improntata nella mia mente è quella della sua assiduità alla messa, quella di un sacerdote anziano che non molla e non si rassegna mai ai capricci della salute e della vecchiaia. L'ho verificato ogni volta che con i suoi piccoli e pesanti passi si lasciava condurre, in processione, all'altare; ogni volta che con sforzo cercava di tenersi in piedi, a volte aggrappato all'altare, seguendo i movimenti e il ritmo della preghiera eucaristica che pochi parrocchiani, anche meno anziani, non sanno seguire con devozione. Non potendo più camminare, l'ho visto poco fa impaziente per la carrozzella che tardava e che gli faceva mancare la concelebrazione. Don Ausilio è come un soldato deciso a cadere sul campo di battaglia. Che testimonianza per noi pigri frequentatori dell'Eucaristia!

Mi ricorderò, dei suoi richiami e puntualizzazioni quando, a volte per certe urgenze, celebrando saltiamo le lodi. Lui è un attento e silenzioso osservatore, un umile e paziente critico, amante della verità. Don Zanzotti ama una liturgia curata, cantata e animata. Perciò, è sempre pronto a spendere l'ultimo soffio per lodare il Signore suo Creatore con un canto, che tanti cristiani non provano restando stranieri alla liturgia!

Ordinariamente, Don Ausilio non conosce la lamentela pubblica. Mai l'ho sentito lamentarsi anche quando sembrava falciato dal peso degli anni. Ciò si nota subito con la famosa e sempre pronta risposta al come stai?: "sto bene, anzi benissimo!". Cerca, per meglio, di tenersi sempre fresco di mente e di corpo. La sua è una nobile e pulita anzianità!

Caro Don Ausilio, sei un sacerdote di grande spessore e mi sembra di aver capito il tuo segreto. Secondo i miei calcoli, ispirandomi dallo scienziato e fisico Einstein, per te il passare degli anni è relativo ($E = MC^2$) cioè, (l'Età uguale Meraviglioso Compleanno al quadrato). Tanti auguri....



INVECCHIANDO RINGIOVANISCE

di Luca Diotallevi,

Professore Ordinario di Sociologia all'Università di Roma Tre.



Conosco e frequento don Ausilio dal 1970, quando, cambiando casa, divenni suo parrocchiano. Quello che conobbi era un prete che mi appariva anziano.

Oggi ho di fronte un prete lentamente ringiovanito. Un paradosso? Nient'affatto. Vi è infatti, nascosto nel cuore di ciascuno di noi, un uomo che con gli anni non necessariamente invecchia, ma può invece ringiovanire. Ciò avviene se quest'uomo si nutre di fede e di umanità (cfr. 2Cor 3, 16). Di tradizione e di apertura alla novità. Di fedeltà e di libertà. Io credo che in don Ausilio, come in ogni credente, ma forse in lui un po' meglio che in molti di noi, sia successo qualcosa del genere. Vorrei aggiungere una cosa. Detta in tempi di Papa Francesco sembra una ovvietà, ma si riferisce a qualcosa che accadde tra i tardi anni '70 ed i primi anni '80. Quando sono arrivato in parrocchia, non c'era traccia di associazionismo laicale. Tante attività, ma niente associazionismo. Fatalmente i preti (don Ausilio, don Genesio e don Fiovo) erano i protagonisti di tutto quel daffare. La personale apertura al magistero del Concilio Vaticano II, che in don Ausilio c'era già stata, prese pian piano forme sempre più concrete e solide perché don Ausilio, senza rinunciare in nulla alla sua autorità pastorale, sorprendendo molti accettò di farsi un po' guidare da due coppie: i signori Quondamcarlo ed i signori Nocentini. Si aprì al laicato, e non a parole, ma mettendosi in gioco e in discussione. In parrocchia nacque la Azione Cattolica. Quelle due coppie divennero tante altre coppie.

A me, queste due testimonianze di don Ausilio, un anziano che invecchiando ringiovanisce ed un prete che avanza nel rinnovamento conciliare aprendosi al laicato, insieme a tante altre sue testimonianze, parlano più del futuro della Chiesa e del cristianesimo, che del suo passato. Grazie don Ausilio.

INCARICHI RICOPERTI (segue)

1971	-Rappresentante del Vescovo al Cons. Patronato Scolastico -Parroco Consultore
1975	-Attuario del Tribunale Ecclesiastico
1976	-Membro Commissione revisione dei confini parrocchiali
1978	-Rappresentante di zona
1980	-Coordinatore ricerche Causa Beatificazione G. Tinarelli
1981	-Membro del Consiglio Episcopale -Segretario Consiglio Presbiterale -Segretario Capitolo Cattedrale
1983	-Promotore di Giustizia Causa Beatificazione G. Tinarelli
1986-1990	-Parroco solidale Parrocchia SS. Lorenzo e Cristoforo
1987	-Presidente Collegio Revisore dei Conti dell'I D S C
1988	-Vice Presidente Cooperativa Radio T.N.A.
1990	-Presidente Associazione Amici Radio Spes -Membro del Consiglio Presbiterale.

QUANDO ERAVAMO BAMBINI LUI C'ERA

di Marco Francescangeli



Quando eravamo bambini, lui c'era.

Appariva sul più bello delle nostre partite, da dietro la porticina che dava sul cortile e indicando, impassibile, l'orologio con il dito indice destro, battendolo più volte quasi a voler far sentire anche il rumore, faceva calare il sipario.

Noi, sudati, lasciavamo il campo a testa bassa, perché avremmo voluto continuare a giocare fino a quando la notte avrebbe spento tutte le luci del giorno...

E invece, puntuale come sempre, lui, vestito di nero, pur senza essere l'arbitro, senza dire una parola, con un solo sguardo, rimandava al giorno seguente la nostra voglia insaziabile di giocare a pallone. I giorni passavano, i mesi passavano, gli anni passavano,... e lui c'era sempre.

C'era nei pomeriggi assolati e deserti d'estate, in quelli piovosi e freddi d'inverno, nelle domeniche mattina alle nove e mezza quando l'aria frizzante tagliava i nostri visi assonnati alle messe, in attesa di andare a giocare a pallone, con l'odore della rosticceria che si spandeva per tutto il campo.

Sì, lui c'era sempre come sempre era accesa quella lucina in fondo al corridoio o, prima che si facessero i lavori, appena entrati, la seconda porta a sinistra, un po' come Geppetto, nel ventre dei pescecane che ritrova tutti i suoi Pinocchio.

C'era alle nostre gite, ai nostri ritiri... già, a Vacone... ai nostri tornei di calcio, alle nostre recite in chiesa prima e ai nostri spettacoli a teatro poi, sempre in prima fila, orgoglioso dei suoi ragazzi.

Si passava a salutarlo prima delle vacanze estive e quando si tornava.

Grazie a lui siamo andati alle giornate mondiali della gioventù, ai pellegrinaggi in giro per il mondo.

Crescendo pensavo come sarebbe stato San Cristoforo senza di lui, lui che ha sempre detto "senza chi non c'è si è sempre fatto" ma alla fine lui c'era sempre.

Ai battesimi, alle comunioni, alle cresime, ai matrimoni... e anche ai funerali di chi troppo presto ci ha lasciato.

Anche oggi che siamo diventati grandi e che in Parrocchia capitiamo meno spesso... lui c'è

Volgendo lo sguardo indietro, ripenso al titolo di un'opera di Arthur Miller: *Erano tutti miei figli* e penso che noi per lui siamo stati veramente tutti suoi figli e che ci abbia voluto veramente tanto bene come quello che noi abbiamo voluto a lui. So che leggendo queste righe si commuoverà e diventerà tutto rosso in volto... E mi piace chiudere con una frase di Thornton Wilder, tratta dalla commedia *Piccola città* che mi sembra calzare a pennello per don Ausilio, che oggi compie cento anni "Per vivere bisogna amare la vita e per amare la vita bisogna vivere" Come dargli torto?

Auguri don Zanzotti!!!



LODI DI DON AUSILIO

*di Francesco Andreani
Assessore all'Urbanistica e all'Edilizia Privata del Comune
di Terni*



Non riesco a capire perché Don Ausilio mi guardava di traverso. Forse, pensavo tra me, avevo ritardato troppo il disegno di un cancelletto a cui teneva molto, forse non ero stato all'altezza in alcuni lavoretti di cui mi ero occupato per la parrocchia, che oggi metterebbero in seria difficoltà la mia delega all'edilizia privata, forse era solo un problema di istintiva empatia tra le persone, che anche i preti conoscono, anche se sembrano chiamati d'ufficio alla cordialità verso gli altri. Rimaneva il fatto che era visibilmente indisposto nei miei confronti. Così, verso i suoi 95 anni, una sera che stazionava con autorità al centro del tavolone dell'ufficio parrocchiale decisi di affrontare la questione e lo sfidai anche con una certa durezza “ Don Ausilio, ma che t'ho fatto? è ancora per quella storia del cancelletto?”

“Che m'importa del cancelletto, disse quasi proseguendo un discorso aperto ”Le lodi invece, le lodi, quelle sì. Tu mi hai detto che non pregavo bene, troppo veloce. Per questo non le ho più dette con voi, così...” mi pare di aver sentito ma sinceramente non lo posso dire con certezza, ”...così mi avete cacciato dalle lodi!”.

Improvvisamente la memoria lunga di questo buon prete dai numeri lustrali illuminava la scena lontana della mia vita, poco meno di quarant'anni fa. Prima della scuola pregavamo le lodi della Chiesa e don Ausilio ci ospitava a San Cristoforo, ospitava questo gruppo di ragazzi che tentavano di pregare, un po' per fede e forse un po' per ideologia, sempre pregando però. Recitavamo le lodi in retto tono, con un tono uniforme e allenato cui la voce originale di don Ausilio difficilmente si adeguava. E così forse, in quel periodo così intollerante, qualcuno può aver richiamato il parroco che ci ospitava alla forma giusta. Potrebbe essere realmente accaduto, insomma, che quattro ragazzini richiamarono il parroco sessantenne, che lui si offese, che continuò ad ospitarli ma non si associò più. Anche se, questo lo ricordo anch'io, occhieggiava con una certa curiosità dall'ufficio il gruppetto di ragazzi che pregavano nella sua chiesa.

E oggi che io ho la sua età di allora, che molte cose sono cambiate e che in fin dei conti le preghiere di allora sono diventate molto più vere e più urgenti, oggi che me lo ritrovo al centro del tavolone con il libro delle preghiere tra le mani penso che forse Don Ausilio ha ragione. Che le diverse forme della fede, le tradizioni, le abitudini, i modi di cantare, i modi di dire, gli accenti, le differenze nella fede, personali, di esperienza, di associazioni, di movimenti sono parole uguali di fronte a Lui, che parla e si fa ascoltare, che raccoglie le nostre parole stentate e inadeguate, che consente e dispone, anche i cento anni preziosi di questo prete buono, intelligente e cittadino.

INCARICHI RICOPERTI (segue)

- | | |
|-------|---|
| 1971 | -Rappresentante del Vescovo al Cons. Patronato Scolastico
-Parroco Consultore |
| 1975 | -Attuario del Tribunale Ecclesiastico |
| 1976 | -Membro Commissione revisione dei confini parrocchiali |
| 1978 | -Rappresentante di zona |
| 1980\ | -Coordinatore ricerche Causa Beatificazione G. Tinarelli |
| 1981 | -Membro del Consiglio Episcopale
-Segretario Consiglio Presbiterale
-Segretario Capitolo Cattedrale |
| 1983 | -Promotore di Giustizia Causa Beatificazione G. Tinarelli |

UNO SGUARDO, UNA PAROLA, UN GESTO

*di Giorgio Armillei,
Assessore alla
Cultura del Comune di Terni*



Cento anni.

Lo conosco da cinquanta: fine anni sessanta, prime incursioni all'oratorio, cantiere della nuova chiesa che ci vedeva correre tra le cataste di materiali. Ricordo lastroni di polistirolo, che mi sembravano enormi, destinati a fare da isolanti: li rubavamo per giocarci e lui si arrabbiava, con stile però. Lo temevamo un po' ma aveva sempre ragione: duro a riconoscersi ma aveva ragione. Come aveva ragione nell'imporci quel giusto equilibrio tra gioco, liturgia e formazione, in modo sistematico e costante. Aveva ragione perché aveva un pensiero, aveva ragione perché faceva quello che diceva, aveva ragione perché era sempre in prima fila. Un presbitero che ha lasciato un segno incancellabile nella mia formazione, per rigore, per contenuti, per semplicità. Un adulto autorevole innanzi tutto, un presbitero autorevole, un parroco autorevole. E non sono mai mancate le risate, per chi sapeva e sa cogliere tutta l'ironia graffiante di una sua battuta. Forse trascinata nella dizione, chi lo capiva qualche volta? ma sempre felicemente arguta. E un presbitero affascinato dalle novità tecnologiche, un segno del rispetto e dell'ammirazione per la creatività. Un fascino generato dalla curiosità, quella curiosità che lo ha sempre reso e lo rende a suo modo un sognatore. A me ha dato e dà tutto questo.

Allora in quei lontani anni sessanta lo faceva con uno sguardo, una parola, un gesto.

Oggi lo fa ancora, allo stesso modo. E non sono poi lontani quegli anni: siamo noi a definire permanente ciò che il calendario direbbe remoto. Grazie don Ausilio.

SON FINITI GLI “ANTA”

di Giovanni Bottegal

Santità va cercando ch'è sì rara
come sa chi per lei la vita dona.

Anche la notte tenebrosa è chiara
se il posseder – parola – più non suona.

L'han visto risalir su questo colle
quando perduto era anche il sospetto
che l'esser della terra ventre molle,
un luogo perde l'anima nel petto.

Tutto è rinato come per incanto
con l'opera paziente e i sacrifici,
forse in segreto lacrime di pianto
che nessuno saprà: tu non lo dici.
Ma questa è storia: non va più toccata.

E' l'idea del dono che rimane,
pietra
che regge l'universo.

A noi fu dato
e noi l'abbiamo accolto:
giovane prete,
illustre direttore,



parroco illuminato...
monsignore.

E gli anni?
Son finiti gli “anta”
siamo giunti a 100.
Anni da contare.
Tempo che conta
che ci è dato “a gratis”.
Tempo che serve
per chi vuol capire,
che solo da fanciulli
senza niente,
avremo il Regno;
per qualunque strada
anche di notte
anche a luci spente.

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



Il primo maggio abbiamo vissuto, insieme alle altre parrocchie della Forania di Terni Centro l'esperienza del Giubileo. Ognuno conservi nel cuore ciò che è stato: incontro personale con la Grazia di Dio che ci fa ricominciare. Pubblichiamo alcune foto per ricordarci quel giorno.



Dopo la preghiera nella chiesa di san Pietro parte



La processione verso la Porta Santa del Duomo



In piazza del Duomo il Vescovo ci accoglie

Parla alle numerose persone sul sagrato



Inizia il passaggio per la Porta Santa

La celebrazione della Santa Messa



Il Coro

QUEL BUON PASTORE CHE PRENDE GIUDA SUL- LE SPALLE

di Andrea Tornielli



Riportiamo di seguito questo interessante scritto di Andrea Tornielli, tratto dal sito Vatican Insider.

Il Papa durante l'apertura del convegno della diocesi di Roma ha citato l'esempio del capitello della basilica di santa Maria Maddalena a Vèzelay, che ritrae l'apostolo traditore portato da Gesù. L'omelia di don Primo Mazzolari

Papa Francesco, aprendo la sera del 16 giugno in San Giovanni in Laterano il convegno della diocesi di Roma, in un passaggio del suo intervento **ha invitato a non «mettere in campo una pastorale di ghetti e per dei ghetti», ricordando che il realismo evangelico «non significa non essere chiari nella dottrina».** «Non si tratta - ha aggiunto - di non proporre l'ideale evangelico, al contrario, ci invita a viverlo all'interno della storia, con tutto ciò che comporta». A questo proposito Bergoglio ha parlato di un **antico capitello medievale che a un estremo rappresenta Giuda e all'altro Gesù che porta il traditore ormai morto sulle spalle:** «**Don Primo Mazzolari** fece un bel discorso su questo, era un prete che aveva capito bene questa complessità della logica del Vangelo: **sporcarsi le mani come Gesù, che non era pulito andava dalla gente e prendeva la gente come era, non come doveva essere».**

Francesco ha fatto riferimento a un **capitello della basilica di Vèzelay, in Borgogna, dedicata a santa Maria Maddalena, che sorge sulla via che porta a Santiago di Compostela.** Una chiesa dalla perfetta architettura romanica ben conservata, meta di pellegrinaggi nel Medio Evo, con migliaia di persone che venivano a invocare misericordia guardando all'esempio della donna che aveva incontrato la profonda compassione di Cristo ed era stata prima testimone della sua resurrezione. In alto, sul primo capitello a destra per chi entra, c'è una scultura poco conosciuta, anche a motivo dell'altezza a cui è posta, circa venti metri dal suolo. **Una scultura che vista da vicino colpisce e sconcerta.** Da un lato si vede Giuda impiccato, con la lingua di fuori, circondato dai diavoli. E fin qui nulla di nuovo: esistono tante rappresentazioni della drammatica e violenta fine da suicida dell'apostolo che aveva tradito Gesù vendendolo per trenta denari. La sorpresa arriva dall'altro lato del capitello. **Si vede un uomo che porta sulle spalle il corpo di Giuda.** Quest'uomo ha una strana smorfia sul volto: metà bocca appare corruciata, l'altra metà sorridente. L'uomo veste la tunica corta ed è un pastore. **È il Buon Pastore che porta sulle sue spalle la pecora perduta,** la centesima pecora per cercare la quale ha lasciato le altre 99. L'artista che ha scolpito la scena e il monaco che l'ha ispirata ha voluto rappresentare qualcosa di estremo **ipotizzando che anche Giuda vi sia stata salvezza.**

A commento di questa immagine, Papa Francesco ha citato un'omelia **che don Primo Mazzolari,** il parroco di Bozzolo precursore del Concilio Vaticano II, tenne il Giovedì Santo del 1958, dedicata proprio a «Giuda, il traditore». «Povero Giuda - aveva esordito il sacerdote - Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. È uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. **Non vergognatevi**

di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: “Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell’uomo!”».

«Amico! Questa parola - continua Mazzolari - che vi dice l’infinita tenerezza della carità del Signore, vi fa’ anche capire perché io l’ho chiamato in questo momento fratello. Aveva detto nel Cenacolo non vi chiamerò servi ma amici. Gli Apostoli sono diventati gli amici del Signore: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono sempre gli amici. **Noi possiamo tradire l’amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici;** anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore. **Giuda è un amico del Signore anche nel momento in cui, baciandolo, consumava il tradimento del Maestro».**

Dopo aver ricordato la fine disperata dell’apostolo traditore, Mazzolari concludeva: «Perdonatemi se questa sera che avrebbe dovuto essere di intimità, io vi ho portato delle considerazioni così dolorose, ma io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda. **Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore.** E forse l’ultimo momento, ricordando quella parola e l’accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni. Un corteo che certamente pare che non faccia onore al figliolo di Dio, come qualcheduno lo concepisce, ma che è una grandezza della sua misericordia».

«E adesso, che prima di riprendere la Messa, ripeterò il gesto di Cristo nell’ ultima cena, lavando i nostri bambini che rappresentano gli Apostoli del Signore in mezzo a noi, baciando quei piedini innocenti, lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico».

INCARICHI RICOPERTI

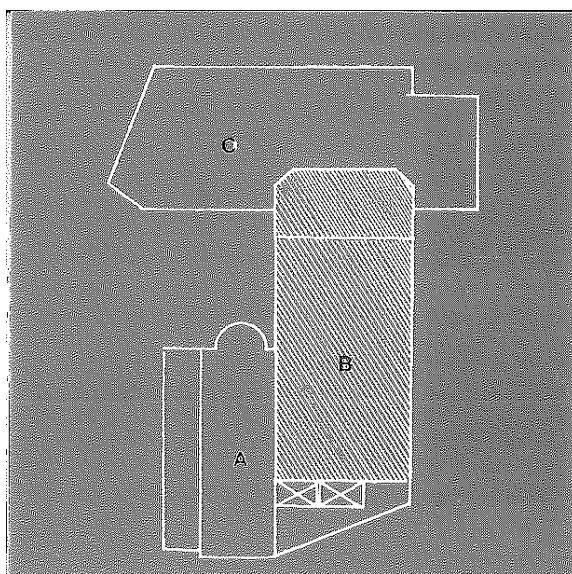
1986-1990	-Parroco solidale Parrocchia SS. Lorenzo e Cristoforo
1987	- Presidente Collegio Revisore dei Conti dell’I D S C
1988	-Vice Presidente Cooperativa Radio T.N.A.
1990	-Presidente Associazione Amici Radio Spes
	-Membro del Consiglio Presbiterale.

Il resto è cronaca!

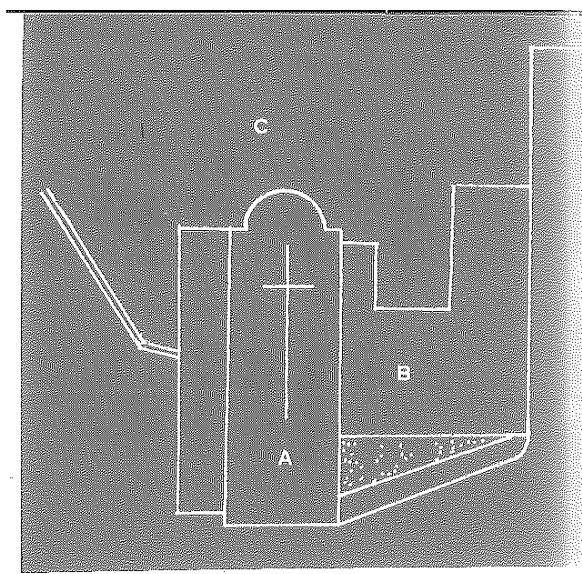
LA NUOVA CHIESA



Don Ausilio ha costruito la nuova chiesa. Pensiamo di far cosa gradita ai lettori (quelli minori di sessant'anni o quelli che non erano a Terni o che, comunque, non ricordino quale fosse l'assetto del luogo prima della nuova costruzione. pubblicando la pianta della zona interessata prima e dopo i lavori.



A Vecchia Chiesa, B Nuova chiesa C Palazzo con canonica ed opere parrocchiali



A Vecchia Chiesa, B Vecchia canonica. C Orto parrocchiale

Ed anche le foto della chiesa con l'inizio del muro dell'orto, e quella della canonica Poi, accanto al titolo, don Ausilio con Monsignor Giovanni Battista Dal Prà, vescovo di Terni e Narni dal 1948 al 1972, che benedice la prima pietra dell'erigenda chiesa



Nella pagina seguente un'interessante relazione dell'architetto Rolando Tocchi, datata 1978.

Tralasciando le ragioni che hanno determinato la soluzione per il completamento dell'isolato dove insiste la chiesa, diremo, semplicemente, che il tema posto era il seguente:

- 1) prevedere una nuova chiesa con gli stessi ingombri della allora canonica adiacente alla chiesa esistente;
- 2) consentire la possibilità d'uso alternativa di entrambe le chiese;
- 3) dare continuità ai due spazi interni;
- 4) risolvere l'accostamento della nuova alla vecchia nell'equilibrio dei volumi esterni.

Il suddetto tema si presentava estremamente interessante sia per la presenza della chiesa esistente con il suo valore storico e la carica emotiva della sua semplicità sia perchè il progetto di uno spazio sacro è, per un architetto, estremamente interessante.

E' parso subito chiaro che il linguaggio espressivo da usare fosse quello che offriva la tecnologia corrente e che il rispetto, per il reperto artistico a cui ci si accostava, poteva essere ottenuto usando lo stesso materiale costruttivo (pietra « sponga ») presente nella parte antica e largamente usata nella zona con le tecniche costruttive attuali.

Unico elemento che doveva essere controllato era il cemento che, necessariamente, doveva servire alla formazione delle strutture.

Cosicchè è sembrato giusto pensare ad una serie di telai in c.a. chiaramente leggibili sia all'interno che all'esterno, tamponati da specchiature di pietra « sponga » a cassetta e collegati con una copertura, anche essa in c.a., volutamente articolata in superfici che fornissero una dissolvenza dinamica verso l'alto.

La continuità degli spazi interni si è ottenuta aprendo un arcone della chiesa antica affacciatesi

sulla nuova in corrispondenza della spaziatrice tra un telaio e l'altro.

Il pavimento, che trova la sua trama compositiva in certe funzioni dello spazio, doveva essere in cotto ma la soluzione è stata mediata con l'applicazione di listelli in gres in considerazione della reperibilità dello stesso attraverso un'offerta.

Tutto è stato trattato con estrema semplicità e l'unica articolazione della superficie muraria è stata trovata nel fondale dell'abside anche per accentuarne l'interesse visivo.

Il soffitto dello stesso abside è incompiuto ma, sicuramente, si articolerà in elementi a canne d'organo così come è stata formulata la chiusura del tabernacolo la cui esecuzione, insieme alle vetrate, all'altare, al leggio è dovuta a P. Costantino Ruggeri.

La luce naturale è stata dosata con ponderazione nella parte di chiesa a contatto con l'esistente in penombra, mentre si è accentuata l'illuminazione dall'alto dell'abside che è l'elemento focale di interesse sacro.

Infine è opportuno accennare alla composizione esterna che, nella scelta dei materiali, ha seguito la stessa logica degli interni.

Un accento particolare va posto al problema dell'accostamento alla chiesa antica risolto con una diluizione di presenza volumetrica ottenuta con la previsione del portico.

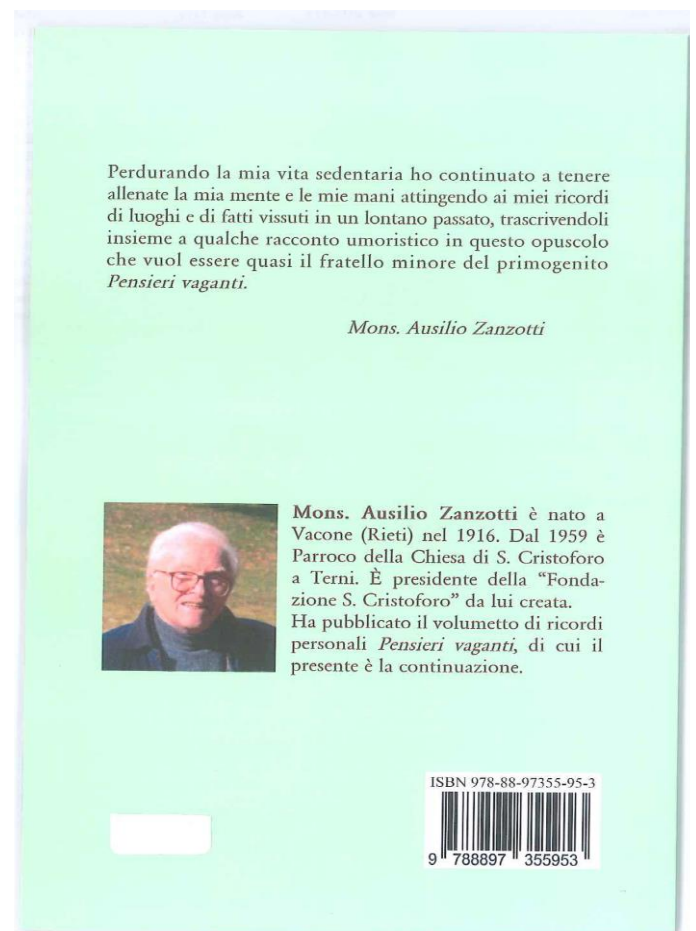
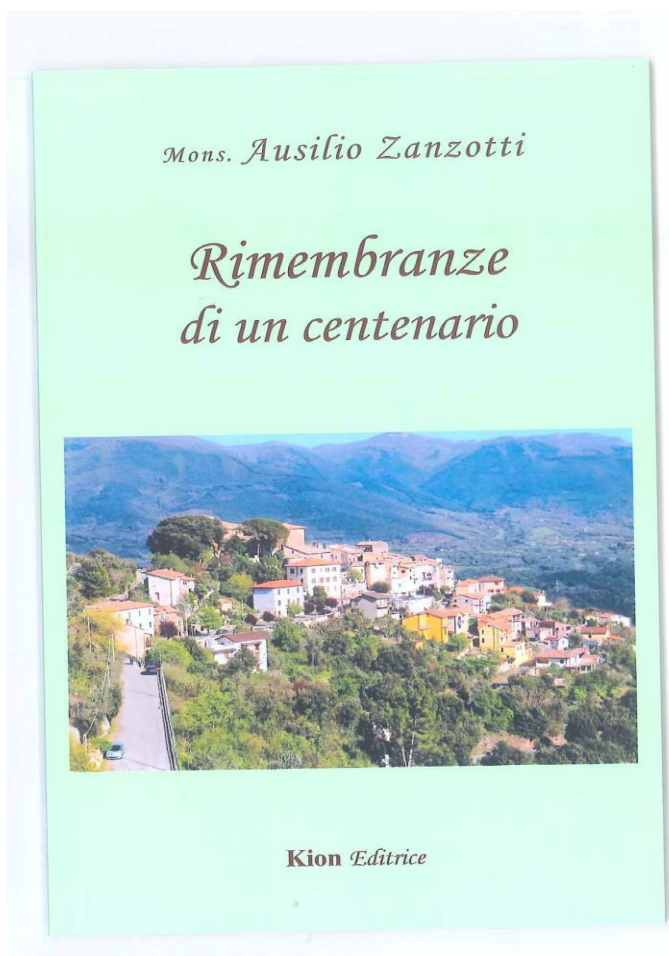
Il risultato conseguito, al di là del giudizio che può essere dato, è, comunque, da attribuire responsabilmente a mons. Zanzotti solerte e attento sia nell'iniziativa promozionale sia nei momenti di crescita della chiesa; all'impresa Marsili e Cavalletti esecutrice corretta dei lavori ed al sottoscritto progettista che ringrazia per aver avuto l'opportunità rara di esprimersi a simili livelli tipologici.

Terni, li 18-10-1978

Arch. Rolando Tocchi

Al momento di andare in stampa ci giunge notizia della pubblicazione dell'ultima fatica letteraria di don Ausilio: *Rimembranze di un centenario*.

Volentieri mostriamo ai nostri lettori prima e quarta di copertina del nuovo testo



**LA FEDE NON VA IN VA-
CANZA
MA LE VACANZE
POSSONO ESSERE
OCCASIONE DI
CRESCERE NELLA FEDE,
NELLE SPERANZE CON-
DIVISE E NELL'AMORE
BUONA ESTATE!**